

Le associazioni

“Prima il pullman, dopo l'ospedale? Il sindaco venga al campo a parlare”

MARIA TERESA MARTINENGO

«Il miglior modo di risolvere i problemi è parlarsi, non ritornare all'apartheid, e per di più voluto dalla sinistra. Oggi è il pullman, domani potrebbe essere la scuola o l'ospedale.. Per questo ho già mandato una mail al sindaco di Borgaro: lo invitiamo al campo per parlare con i ragazzi che fanno i bulli. E con i loro genitori che non riescono a controllarli». Carla Osella, presidente dell'Aizo, Associazione italiana zingari oggi, è convinta che

la presenza del primo cittadino al campo - «una presenza straordinaria e quindi significativa» - servirebbe a mediare e ad educare. «Farebbe capire a quel gruppetto di ragazzi tra gli 8 e i 14 anni che creano problemi anche al campo, e alle loro famiglie, la gravità di quel che sta succedendo».

L'Aizo, con i suoi operatori, in strada Aeroporto si occupa dell'accompagnamento a scuola dei bambini, di supporto sociale e sanitario. «Mesi fa ero andata a parlare con i residenti delle villette più vicine - dice

Carla Osella -, quelli che salgono alla fermata del campo, mi avevano raccontato alcuni episodi antipatici, poi le cose si erano calmate. Ora è necessario parlarsi di nuovo».

Niente per caso

Vesna Vuletic, mediatrice culturale e presidente di Idea Rom, associazione di donne, impegnata da sempre per la loro autonomia, è sconcertata e amareggiata. «Il sindaco di Borgaro si era dichiarato vicino all'uomo che qualche settimana fa aveva inventato il rapimento di suo figlio, accusando un rom. Quando si è chiarita la bugia - nel frattempo il campo era stato rivoltato, la gente la mattina messa in fila come per una fucilazione - non ha certo pensato di scusarsi. E adesso vuole ricreare l'apartheid. Ma non si rende conto che così alimenta il razzismo?». La presidente di Idea Rom non nega i problemi. «Su quel pullman qualche episodio spiacevole c'è, ma non tutto quel che si dice. Abbiamo sentito - prosegue - che un ragazzo avrebbe puntato il coltello alla guancia di una persona. Ma quella è una minaccia di morte, una cosa gravissima. Perché non è stata fatta una denuncia? In un caso del genere un'indagine è doverosa, come lo è arrestare il colpevole. Non sarà invece come la storia che gli zingari rapiscono i bambini e non se n'è mai trovato uno colpevole?».

Parole che feriscono

Vesna Vuletic parla del disagio dei rom. «Anche la nostra gente non ne può più: sul pullman viene sempre guardata male, si sente dire che puzza. Ma io vorrei vedere gli italiani a vivere in quel campo dove l'unico servizio è proprio il pullman, l'unico colle-

L'ACCUSA

«Dalla gente sentiamo le stesse parole che diceva Hitler»

gamento con il mondo. Ho sentito io ieri mattina parole incredibili, senza nessuna pietà per i bambini piccoli. Le stesse cose che diceva Hitler; per le quali la legge dice che si finisce in tribunale. Ma non se si tratta di un rom, a un rom si può dire qualsiasi cosa, fare qualsiasi accusa, tanto non si può difendere».

Conseguenze

L'associazione presieduta da Vesna Vuletic si batte da sempre per il superamento dei campi. «In posti tremendi come strada Aeroporto non è possibile che non ci siano problemi, non si può vivere in modo normale. Eppure - prosegue la mediatrice - ora si vuole fare un nuovo campo in corso Tazzoli. Ma con tutti i soldi spesi per i campi, in vent'anni si sarebbe potuto dare la casa al doppio delle persone che nei campi ci vivono. Per ipocrisia, si è preferito buttare il denaro nei campi, che sono posti disumani: perché altrimenti la gente si indigna. Ma questa è miopia che continua a riprodurre gli stessi problemi e che alimenta il razzismo». Vesna ha un sogno: «Quando si decidono le politiche per i rom, vorrei che al tavolo a parlare ci fossero anche loro. E che i giovani venissero ascoltati».

